

Intervista Federica Brancaccio

«Ora clausole automatiche per la revisione dei prezzi»

Presidente Brancaccio, perché la crisi energetica può mettere a rischio i cantieri?

«Perché se per gli aumenti del costo dell'energia elettrica di cantiere si va dall'1 al 10%, una percentuale tutto sommato assorbibile, si arriva fino al 35% sulle forniture dei materiali. E questo dato fa decisamente paura – risponde Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili - Sto parlando di un extracosto aggiuntivo rispetto a quello appena compensato, almeno in parte, dal governo con risorse per 7 miliardi per adeguare i prezzi delle opere in corso o da avviare».

Come siete arrivati a questa percentuale?

«Il nostro Centro studi ha preso in considerazione le variazioni di prezzo su mattonelle, infissi in pvc, calcestruzzo e così via. Confesso che è stata una brutta sorpresa per tutti noi. Anche perché se per le opere pubbliche l'adeguamento dei prezzi ha rappresentato comunque un paracadute, per tutto il privato lo scenario è a dir poco preoccupante perché non ha alcun tipo di compensazione, Chi sta costruendo delle residenze, ad esempio, magari anche con dei compromessi, si trova oggi nell'impossibilità di andare avanti o di mantenere gli impegni assunti con gli acquirenti».

Si dice che siano stati i bonus a far lievitare i costi dei materiali.

«Nient'affatto. Nei Paesi che

non hanno fatto ricorso agli incentivi i prezzi sono saliti anche di più. La verità è che questi aumenti li hanno finora assorbiti le imprese, pur avendo già chiuso i contratti. Parliamo di aumenti a due cifre e del rischio di contenziosi con i condomini a dir poco esplosivo già nell'immediato futuro».

Il Pnrr è a rischio, secondo lei? Meglio fermarsi e riprogrammare le scadenze?

«In questo momento non mi sembra il caso di rivedere le scadenze del Piano di ripresa e resilienza. Un'eventuale richiesta in tal senso all'Europa dubito che troverebbe una comoda accoglienza. Il tema dell'energia però impone una valutazione a tutta l'Europa dal momento che i rincari non riguardano solo l'Italia. Forse, in questo momento, sarebbe opportuno far partire tutte le opere strategiche a prezzi giusti e buoni per non rischiare di bloccare tutto il sistema Paese».

Prezzi giusti e buoni cosa vuol dire?

«Vuol dire inserire clausole automatiche di revisione dei prezzi per le opere in corso, nella speranza che i prezzi prima o poi diminuiscano. Si eviterebbero non solo lo stop dei lavori ma anche eventuali, possibili speculazioni sia da parte dell'impresa sia da parte della stazione appaltante. In questo modo, quando si tornerà al mercato per così dire normale, si potrà assorbire quest'area di rischio, riducendo i prezzi».

Sono già sfumati i buoni risultati registrati da tutta la

filiera nel 2021?

«Intanto ricordo che se è vero che nel 2021 il nostro settore ha registrato aumenti del 30%, è altrettanto vero che questo conta solo ai fini dei bilanci aziendali, ottimi per carità, ma non sul piano finanziario. Voglio dire che oggi le imprese non incassano più crediti da bonus che le banche non comprano, e si ritrovano dunque con i cassetti fiscali pieni. E come se non bastasse con l'ultima circolare dell'Agenzia delle Entrate la situazione si è fatta ancor più complicata».

Di cosa si tratta, esattamente?

«Avevamo ottenuto con il Decreto Aiuti, in conseguenza della grave crisi di questi mesi, che le banche cedessero i crediti anche a valle, ampliando la platea anche alle partite Iva, per essere più chiari. L'Agenzia delle Entrate ha emanato una circolare che a nostro giudizio ha di fatto richiuso il mercato perché l'acquirente del credito, per non contraddire il principio di diligenza sull'acquisto, deve rispettare requisiti che di fatto sembrano pensati proprio per impedire la cessione».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI: BISOGNA INTERVENIRE PER FAR RIPARTIRE I LAVORI STRATEGICI E NON FERMARE IL PAESE



Peso:24%